

SARDIGNA ANTIGA

Rivista in duas limbas
de archeologia, antighidades, istòria.
n° 7 - Triulas de su 1991



Publicada dae su S.A.N.
Sotziu Archeolòzicu Nugoresu

Via Majore, 172 (Cursu Garibaldi)
08100 NUGORO

sumariu

Dolores Turchi	Samugheo riesuma le sue antiche maschere	pag. 1
Massimo Pittau	Iscrizione etrusca ad Allai	pag. 8
	Libros	pag. 10
Martha King	L'Isola dei sardi	pag. 11
Paolo Melis	Nuove domus de janas dell'Anglona Settentrinale	pag. 14
Nella Mureddu	Mirtus Communis, Mirto, Murta	pag. 16
Giacobbe Manca	Sedda sos Carros - riflessioni e spunti critici	pag. 17
Isabella Paschina	Monte Manai e Pedra Oddetta	pag. 21
	Libros	pag. 24
Mario Sanna	Architettura in pietra a secco	pag. 25
Mario Atzori	Anfore, brocche e stoviglie - la tradizione dei figli in Sardegna	pag. 30
	Libros	pag. 36

Direttore responsabile: Dolores Turchi

Redazione: Mario Sanna, Giuseppe Seu, Dolores Turchi, Giacobbe Manca, Mario Atzori, Sara Bellodi

Autorizzazione de su Tribunale de Nùgoro n. 73 de su 1981

Direzione e redazione in domo de su Sotziu

Hanno collaborato a questo numero: MARIO ATZORI - docente di Etnologia, Università di Sassari
MARTHA KING - docente dell'Università del Maryland
GIACOBBE MANCA - insegnante di lettere - archeologo - presidente del S.A.N., Nuoro
NELLA MUREDDU - insegnante, studiosa di botanica sarda, Nuoro
ISABELLA PASCHINA - insegnante, studiosa di archeologia
MASSIMO PITTAU - docente di linguistica sarda, Università di Sassari
PAOLO MELIS - ricercatore dell'Università di Sassari
MARIO SANNA - direttore didattico - studioso di archeologia, Nuoro
DOLORES TURCHI - insegnante, studiosa di etnologia, direttrice di Sardigna Antiga, Oliena

Stampato nel mese di Luglio 1991 da: LA POLIGRAFICA SOLINAS s.r.l. - Nuoro - Via G. Biasi, 66 - Tel. 0784/200055 - fax 201479

In copertina: Samugheo, la maschera de S'Urtzu, recentemente riesumata dal gruppo della Pro Loco (foto Carlo Mura)

NUOVE DOMUS DE JANAS DELL'ANGLONA SETTENTRIONALE

di Paolo Melis

Abbiamo già avuto modo, in precedenza (1), di accennare brevemente alla presenza di ipogei preistorici del tipo "Domus de janas" nel territorio del comune di Sedini (SS), nell'Anglona settentrionale; di alcuni di essi ci siamo occupati diffusamente in altra sede (2), mentre di altri quattro diamo notizie più dettagliate in questa breve nota.

Si tratta di ipogei non ancora fatti oggetto di scavo scientifico, ubicati prevalentemente nell'area archeologica di Li Algasa: un pianoro trachitico caratterizzato da una fitta vegetazione, poco a nord dell'abitato di Sedini.

1) L'Ipogeo di S'Enaculadora

E' situato lungo la rotabile a fondo naturale (la strada di Montilongu) che porta a Valledoria. E' risparmiato in una bassa parete di tufo trachitico ove sono evidenti le tracce di una modesta attività di cava: tutto il prospetto della tomba infatti è scomparso.

Si presenta per primo il vano *a* privo della parte anteriore e parzialmente coperto, di pianta subquadrangolare; sulla sua parete est si apre il portello che immette nella cella *b*, anch'essa quadrangolare, mentre sul lato ovest si osservano i resti di un altro portello che immetteva in un ulteriore vano *c* di cui residuano poche tracce.

Qui, sulla parete nord, si osserva, affiorante dal terreno per pochi centimetri, la parte superiore di un portello con rincasso a "falso architrave" comunicante con la cella *f*.

Ritornati nel vano *a*, notiamo nella parete nord un portello quadrangolare privo di sagomature, che immette nella cella *d* di pianta irregolare ad andamento concavo-convesso con pareti e soffitto incurvati e marcata convessità nella parete ovest, dove un singolare portello di forma circolare schiacciata immette nel vano *e*.

E' questo un piccolo vestibolo di forma tondeggianti e a pareti e soffitto incurvati, a sua volta in comuni-

cazione con la cella *f*; grande vano a pianta quadrangolare piuttosto regolare e la cui altezza massima attuale, a causa del forte interrimento, è di soli m. 0,45.

All'angolo fra la parete nord e quella est, è una nicchia quadrangolare, alta quanto il vano stesso, larga m. 0,60 e profonda in muro m. 0,17; il portello di comunicazione col piccolo vano *e* (che risulta sollevato di molto dal suolo, mentre dalla parte opposta esso è al livello del pavimento del vano *d*) presenta un rincasso a "cornice".

Tre furono le fasi che caratterizzarono la genesi di questo ipogeo.

In un primo momento venne realizzato un gruppo di celle (*a*, *b*, e *c*) disposte nel consueto schema a "T", e forse precedute o da un'anticella o da un dromos oggi totalmente scomparsi.

Una seconda fase, caratterizzata dall'introduzione dei portelli sagomati, fu quella che vide la realizzazione del grande vano *f* e della piccola celletta sopraelevata (rispetto a quest'ultimo) *e*.

Con l'ultimo ampliamento si provide all'escavazione del vano *d*, la cui forma irregolare fu determinata dalla necessità di rispettare le celle già realizzate in precedenza. In questo vano, alcuni petroglifi schematici realizzati in tecnica lineare farebbero pensare ad una riutilizzazione della tomba in epoca romana o altomedievale, come anche testimoniato da sporadici materiali ceramici (Sigillata Chiara D) che si osservano in superficie (3).

2) L'Ipogeo di Zalaini

E' situato a circa 700 metri ad est delle domus de janas di Li Algasa e di S'Enaculadora, al centro di un vallone digradante; è ricavato su una bassa parete trachitica, a circa m. 1,50 dal suolo, ed è costituito da tre cellette coassiali ed una quarta laterale, precedute da un breve dromos.

Quest'ultimo *a*, di forma trapezoi-

dale, si conserva per poco più di m. 2,00 di lunghezza ed è solo parzialmente coperto nel tratto terminale; sulla sua parete di fondo si apre il portello con rincasso a "falso architrave" che immette nella cella *b* di pianta quadrilatera con angoli arrotondati che conserva tracce evidenti di pittura rossa alle pareti.

Al fondo di questa cella è un altro portello quadrangolare, con rincasso "a cornice", che mette in comunicazione il vano *b* con la cella *c* di pianta semiellittica irregolare ove, sul lato ovest, un ulteriore portello con rincasso "a cornice" immette nell'ultima delle celle coassiali, il vano *d* di pianta subrettangolare con angoli fortemente arrotondati; si tratta di un vano disposto trasversalmente rispetto all'asse principale dell'ipogeo un leggero velo di terriccio ricopre un pavimento abbastanza irregolare, al punto che è lecito supporre che l'escavazione di questo ambiente non fu mai completata.

Tornando alla cella *c* sulla parete nord si apre l'ingresso della stanza laterale *e*: si tratta di un portello rettangolare che, a differenza di tutti gli altri, è privo di alcuna sagomatura.

La cella *e* di pianta irregolare presenta un affioramento di roccia sulla parete ovest, a una certa altezza dal suolo, che pare risparmiato volutamente.

Appare facile, in questo caso, individuare la genesi costruttiva della tomba (stratigrafia orizzontale):

Il primo nucleo fu quello costituito dal dromos *a* e dalle due celle *b* e *c*. In seguito si aggiunse la cella *d*, che si discosta sensibilmente dalla struttura generale dell'ipogeo sia per la sua posizione trasversale, sia per avere il piano di calpestio ribassato.

Ancor più recente fu l'ampliamento del vano *e* che pare essere il frutto di una diversa concezione, per la sua disarmonia che contrasta con la struttura generale dell'ipogeo, per la presenza del portello senza sagomatura e per il particolare della bozza rocciosa risparmiata nella parete (4).

3) L'Ipogeo di Conca Mariana

Si apre a circa 300 metri di quota, sul versante meridionale della rupe che domina, a ovest, l'abitato di Sedini. Nei pressi sono le tracce di un altro ipogeo mai completato (residua il solo dromos di accesso) e non è escluso che sotto la fitta vegetazione che ricopre il pendio se ne celino degli altri.

Si tratta di un ipogeo dalla planimetria assai articolata, frutto di diversi rimaneggiamenti. Scavato in una roccia calcarea piuttosto deperibile, si presenta con un ampio invito semiscoperto *a*, di forma subquadrangolare, di circa m. 2 di lato.

Sulla sinistra si apre il portello quadrangolare che costituisce l'accesso ad un gruppo di celle disposte regolarmente lungo l'asse trasversale N-S. Si incontra per prima la cella *b* quadrangolare ad angoli arrotondati, che funge da disimpegno per altre due celle: la *c* a sud e la *d* a nord.

La cella *c* è servita da un portello rettangolare; di forma quadrangolare il vano presenta un setto divisorio risparmiato nella roccia, affiorante per pochissimi centimetri dal riempimento di terra, disposto trasversalmente rispetto all'asse di ingresso della cella.

Ritornando alla cella *b*, notiamo, sulla parete nord, il portello quadrangolare che immette nella celletta *d*; quest'ultima è di forma subquadrangolare a pareti ricurve: si tratta probabilmente di un nicchione sopraelevato.

Un altro gruppo di ambienti, a est del vano *a*, è costituito dalla grande cella rettangolare *e* e dalla celletta *f* di forma pressoché romboidale.

La cella *e* comunica sia con il vano *a* per uno sconcertante portello arcuato sia direttamente con l'esterno, per un normale portello rettangolare preceduto dai resti di un altro ambiente quadrangolare.

La celletta *f* (un vano "a forno"?) è servita da un portello rettangolare.

Per comprendere lo sviluppo diacronico di questa domus, ci è utile la presenza, in zona, della tomba incompleta, che abbiamo visto trattarsi dell'inizio di un ipogeo a dromos. Anche nella domus di Conca Mariana è possibile osservare le tracce di uno schema analogo, costituito dalle celle *e* ed *f*, disposto lungo l'asse SE-NO e preceduto dai resti di un invito quadrangolare che immette nel portello della cella *e* (quello originale) e che potrebbe essere il residuo di un breve corridoio (dromos) rovinato dall'usura del tempo e dall'opera dell'uomo.

Successivamente, l'apertura di una seconda domus de janas a fianco della precedente ha portato alla rottura del diaframma di roccia fra il vano *a* del nuovo ipogeo e la cella *e* del vecchio; come logica conseguenza, si è avuto da un lato il riutilizzo dell'ipo-



Domus e casa di via Nazionale

geo preesistente, mediante l'allargamento del foro fra le celle *a* ed *e* fino ad ottenere il portello arcuato (che per la sua forma singolare può essere benissimo interpretato come il tentativo di correzione di uno scasso) e dall'altro lato l'espandersi delle nuove celle verso ovest, dove si sarebbe stati sicuri di non incontrare più l'ipogeo precedente, e quindi di non danneggiarlo ulteriormente (5).

4) L'Ipogeo di Tanca Fraddi Doro

In regione Pianu Iladu, ai bordi della strada provinciale di Montilongu, a poche centinaia di metri dalle domus de janas di S'Enaculadora e di Li Algasa. La sua tipologia è ben differente da quella degli ipogei della zona, essendo, unico fra tutti, con ingresso a "pozzetto" o "calatoia".

Si apre su un pianoro trachitico in lieve declivio; un invito scoperto vagamente semicircolare del diametro di circa m. 6,00 introduce all'apertura quadrangolare (certamente rovinata e allargata), dell'ipogeo, che si apre sul soffitto della cella principale (vano *a*) e attraverso cui ci si cala all'interno della tomba.

Il vano *a* è di forma vagamente quadrilatera ad angoli arrotondati; sul soffitto si nota la presenza di una grossa bozza rocciosa risparmiata dagli scalpellini.

Sul lato est, semisepolto dai detriti che cadono dalla sovrastante apertura, vi è l'ingresso quadrangolare ad una seconda celletta (vano *b*), a soffitto piano e inclinato alto attualmente (a causa del riempimento) appena m. 0,45 al massimo.

Ritornando al vano *a*, sul lato ovest, a m. 0,65 dal suolo, si apre il portello (quadrangolare) che immette in una

celletta sopraelevata, a "forno", (di forma semicircolare) (6).

CONCLUSIONI

L'esame dei pochi monumenti presentati, e degli altri ipogei della zona, ci offre lo spunto per alcune caute e brevissime riflessioni.

Parlando in termini di cronologia relativa (in totale assenza di dati di scavo), è possibile individuare due o forse tre distinte fasi di utilizzo delle tombe, cui certo si connetteva un mutamento negli usi e nei rituali funerari.

E' soprattutto evidente lo stacco fra una fase di particolare tensione religiosa, ove gli stessi elementi costitutivi della tomba si caricano di significati e l'architettura degli ipogei risulta essere più armonica e ricca di raffinatezze (vedi i portelli sagomati), ed una successiva fase di scadimento, dove regna la disarmonia costruttiva e dove scompaiono del tutto i portelli lavorati.

A S'Enaculadora (se la nostra lettura diacronica è esatta) è forse attestata anche una fase iniziale, anch'essa caratterizzata da una certa austerità e semplicità, di cui è ugualmente spia l'assenza di portelli sagomati.

Un altro elemento singolare è costituito dalla presenza delle bozze risparmiate nella roccia, che se non furono causate da difficoltà tecniche potrebbero ben interpretarsi come elementi di un rituale forse scaduto e quasi di sapore "barbarico" (e non a caso tali elementi si incontrano nel vano più recente di Zalaini, e nella tomba forse tarda di Tanca Fraddi Doro), che ben sembra preludere alla religiosità dell'Età del Rame.

NOTE

- 1) P.MELIS, Sedini - Monumenti archeologici, Sardinia Antiga n.5 - 1989, Nuoro 1990, pp.10-12.
- 2) P.MELIS (SS) - La domo di Li Algasa, in Notiziario, Nuovo Bollettino Archeologico Sardo, vol.3 - 1986, Delfino Sassari 1991, pp. 295-300; ID, Sedini - La Domo di via Nazionale, in La Rocca dell'Elefante, Sardegna Archeologica, Guide e Itinerari, Delfino Sassari (in stampa).
- 3) Misure dell'ipogeo: vano *b*, m. 1,50 x 1,80 x 1,00h; vano *d*, m. 1,50 x 1,80 x 1,15h; vano *e*, m. 0,70 x 0,70 x 0,35h; vano *f*, m. 2,20 x 2,00 x 0,45h; portello fra *a* e *b*, m. 0,50 x 0,65; portello fra *a* e *d*, m. 0,35 x 0,52.
- 4) Misure dell'ipogeo: vano *b*, m. 1,80 x 1,50 x 1,10h; vano *c*, m. 1,70 x 1,70 x 1,30h; vano *d*, m. 3,00 x 1,80 x 1,00h; vano *e*, m. 2,20 x 1,80 x 1,20h; portello fra *a* e *b*, m. 0,50 x 0,65; portello fra *b* e *c*, m. 0,50 x 0,70; portello fra *c* e *d*, m. 0,50 x 0,54; portello fra *c* ed *e*, m. 0,50 x 0,75.
- 5) Misure dell'ipogeo: vano *b*, m. 1,70 x 1,55 x 0,85h; vano *c*, m. 2,00 x 1,65 x 1,07h; vano *d*, m. 1,00 x 0,85; vano *e*, m. 2,70 x 1,70 x 0,70h; vano *f*, m. 1,20 x 1,10 x 0,90h; portello fra *a* e *b*, m. 0,55 x 0,60; fra *b* e *c*, m. 0,80 x 0,55; fra *b* e *d*, m. 0,45 x 0,66; fra *a* e *e*, m. 1,10 x 0,40; fra *e* e l'esterno, m. 0,60 x 0,44; fra *e* ed *f*, m. 0,85 x 0,60.
- 6) Misure dell'ipogeo: vano *a*, m. 3,00 x 2,70 x 1,15h; vano *b*, m. 2,00 x 1,65 x 0,45h; vano *c*, m. 1,50 x 1,60 x 0,85h; portello di accesso, m. 0,90 x 0,60; fra *a* e *c*, m. 0,55 x 0,50.